



di Filippo Antonini *

Nel febbraio del 1966, lo scrittore Mario Tobino dava alle stampe il romanzo “Sulla spiaggia e di là dal molo”; probabilmente il miglior affresco della città di Viareggio, in cui il poeta viareggino, attraverso pagine memorabili, racconta la storia ed i personaggi della città. A sessant'anni dalla pubblicazione - anniversario che ricorre proprio quest'anno - è utile domandarci cosa resta di quella Viareggio, della sua identità e di come la città sia cambiata, da un punto di vista sociale, culturale ed economico.

“Erano quattrocento” i primi viareggini che si stabilirono intorno alla torre Matilde, così scriveva Tobino; oggi siamo 61.000 circa, ma nei mesi estivi, grazie al turismo, il numero degli abitanti quasi raddoppia. In città, infatti, il turismo è un motore economico importante ma in questi decenni è cambiato nei tempi e nei costumi; da un turismo stagionale, estati lunghe e pigre, che andavano da giugno a ottobre, quando riaprivano le scuole, si è passati ad un turismo più frenetico e giornaliero. Infatti, il sabato e la domenica, nei mesi di luglio e agosto, la città viene presa d'assalto ed una fila di formichine percorre via Mazzini, dalla stazione al mare.

La stessa spiaggia, quella al di là dal molo, narrata da Tobino, il Vialone e la Lecciona, un tempo appannaggio di artisti e scrittori, ha avuto un'impennata di presenze ed un'area della zona, è stata adibita a spiaggia per nudisti, annessa di bandiere, riportanti la scritta Anita, che è l'acronimo di Associazione Naturista Italiana.

Il porto di Viareggio, il più importante della costa tirrenica da un punto di vista turistico, ed è un altro motore fondamentale dello sviluppo economico cittadino e nei prossimi anni lo sarà ancora di più, ma i problemi sono sempre gli stessi, quelli indicati dal matematico veneziano Bernardino Zendrini: l'insabbiamento dell'imboccatura, la costruzione di una diga foranea, il sabbiodotto, le chiuse e le cateratte per impedire l'ingresso dell'acqua salata.

Ormai, le imbarcazioni da diporto hanno soppiantato il mercantile ed oggi non vengono più costruiti bastimenti ma yacht super lussuosi per brand dell'alta moda (Dolce e Gabbana, Luxottica...), vip o personaggi dello sport (Ronaldo, Ibrahimovic...) e proprio di recente è stato varato un GS 33 Mangusta, per il pilota di Formula 1 Max Verstappen.

Tuttavia, in città, la sicurezza sul lavoro, a causa del proliferare di appalti e subappalti e la povertà sono un problema reale e all'ombra di queste imbarcazioni, da interni lussuosi, si sviluppano evidenti contraddizioni, si consumano vicende umane di miseria e di disagio, dovute ad un'immigrazione a cui la politica non riesce a dare risposte.

Inoltre, la costa, a causa del mercato immobiliare, delle rendite parasitarie, il caro affitti e la Bolkestein, ha subito una crisi economica che tocca il ceto medio, con ripercussioni - in particolare - sulle fasce sociali più deboli che aumentano sempre



Mario Tobino di fronte al monumento ai caduti di Viani e Rambelli in piazza Garibaldi

Quel che resta della Viareggio cantata da **Mario Tobino**

Filippo Antonini (Anpi) e i sessant'anni di “Sulla spiaggia e di là dal molo”: «Turismo e porto restano centrali, ma quanti nodi sono ancora irrisolti»

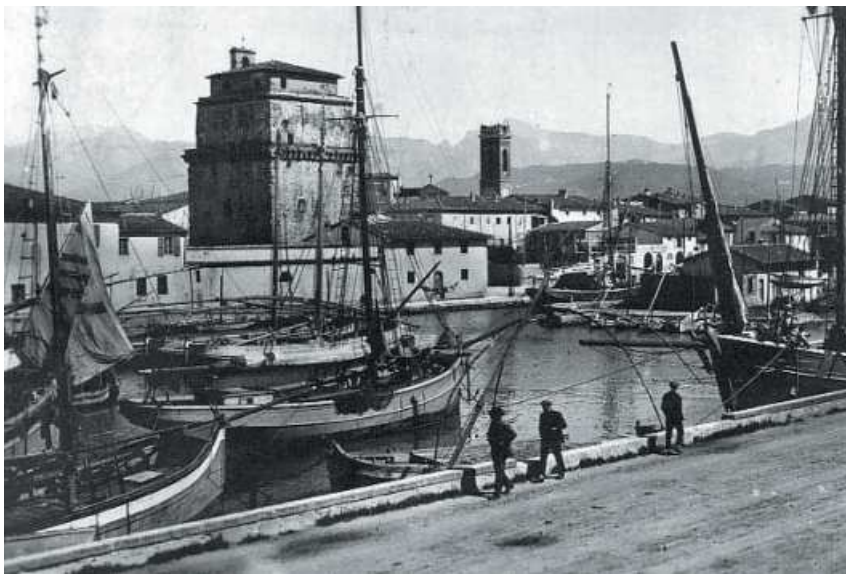


Filippo Antonini, presidente provinciale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) A destra una immagine storica della Vecchia Darsena di Viareggio



Dai quattrocento fondatori della città ai 61mila abitanti che in estate quasi raddoppiano

Il teatro Politeama è chiuso da anni e molti cinema si sono trasformati in negozi-vetrina



più.

Ancora oggi, Viareggio sforna capitani marittimi di lungo corso di alta qualità che solcano i mari più lontani; infatti l'istituto superiore nautico “Artiglio” è una scuola all'avanguardia, grazie al contributo visionario del suo storico preside, Renzo Belli. Sono lontani i tempi in cui i marittimi in pensione impartivano rudimentali lezioni nelle stanze comunali, in preparazione degli esami di abilitazione nella città labronica.

La struttura cittadina è cambiata da un punto di vista urbanistico, economico, sociale e culturale: il teatro Politeama è chiuso da anni, in stato di abbandono; le numerose sale cinematografiche si sono trasformate in negozi-vetrina; i veglioni hanno lasciato spazio ai rioni di quartiere, tuttavia anch'essi in crisi e il Carnevale è divenuto un grande spettacolo in movimento, da grandi fatturati ma che ha perso quella capacità di interagire con le comunità cittadine. Molti negozi e locali storici hanno chiuso o si sono trasformati in franchising e intorno alla stazione sono proliferati kebab ed esercizi etnici.

Tobino rappresentava la città come una comunità, fatta di solidarietà, le mogli e le fidanzate che aspetta-

vano i mariti lontani ed un'economia domestica di tipo matriarcale e affermava che la vita del viareggino si svolgeva per la strada. Oggi il viareggino è più ritirato, vive meno la strada, ma girando la sera d'estate, tra via Mazzini e via Puccini, è impressionante vedere quante famiglie straniere, vestite con i loro costumi tradizionali, si ritrovano davanti casa, i bimbi giocano in strada o le donne col velo, siedono con la seggiola davanti all'uscio.

Nelle pagine del libro, Tobino ricorda le “Giornate Rosse”, un episodio del maggio 1920 che anticipò il biennio rosso in Italia; fatti poi caduti nell'oblio, anche da parte e a causa delle stesse forze di sinistra. Le “Giornate Rosse” sono state riscoperte agli inizi degli anni duemila, da alcuni storici impegnati, come Paolo Fornaciari, Andrea Ventura ed Andrea Genovali ma anche al contributo degli ultras del Viareggio calcio e di Mario Giannelli che fondarono la “Brigata Augusto Morganti”, in ricordo della prima vittima del calcio moderno.

Cosa resta delle “Giornate Rosse”? Forse un sogno, come un fiume carsico, mai sopito, che a momenti sfocia in città e allora tornano alla mente le molte manifestazioni e conte-

“Strada facendo”

Oggi una passeggiata nei luoghi della città narrati nel romanzo

► Estamattina - proprio in ricordo dei 60 anni del suo libro più amato - è in programma una passeggiata tobiniana sulle pagine di “Sulla spiaggia e di là dal molo” nei luoghi della Viareggio narrata dal medico-scrittore. A fare da specialissima guida in occasione di questo primo appuntamento dell'anno di “Strada facendo, vedrai...” sarà Isabella Tobino, nipote di Mario. Domenica 25 gennaio secondo appuntamento nell'ex manicomio di Maggiano.

stazioni cittadine, il caso Lavorini, i giorni del febbraio 1967, i fatti della Bussola di Focette nel 1968; la Strage ferroviaria del 29 giugno 2009 e una città intera che chiedeva verità e giustizia, con a capo Daniela Rombi che ha perso la figlia nel disastro ferroviario, quasi una novella Pivot o Baghera, anima tutta al femminile di quei giorni lontani del 1920.

Cosa resta dei ragazzi di Tobino, della “teppa del Piazzone”? Si parla molto di giovani e si fanno molti confronti, se fossero meglio quelli di allora o quelli di oggi. Sicuramente, i ragazzi di allora trovarono la loro strada e molti di essi furono antifascisti, fecero la Resistenza e contribuirono allo sviluppo e al progresso di Viareggio. Il tutto sta nel trovare la propria strada, a maggior ragione nei momenti di crisi e sbandamento; il Nostro compito, di adulti è quello di guidarli ed aiutarli in questo percorso difficile e complesso.

Probabilmente i tempi passano e molte cose sono cambiate, sia in meglio che in peggio; tuttavia le pinete resinose, la torre Matilde, le silenziose marine invernali, la furia del libeccio e la Santissima Annunziata, stanno ancora lì, al loro posto, a vegliare sulla città.

* presidente provinciale Anpi